

La pirateria non distrugge l'industria musicale. Lo dice la Comunità Europea



Mi è arrivato, come sempre in ritardo, l'ultimo numero di [Internazionale](#), come sempre molto interessante. Tra le tante cose, leggo un trafiletto nella sezione musica, a mio avviso fondamentale:

Uno studio dimostra che il download illegale non fa male all'industria musicale

Porca miseria, mi trovo immediatamente a commentare. Vediamo chi ha confermato per l'ennesima volta questa cosa che per noi "popolo della rete" è ovvia ormai da tanto tempo. La Comunità Europea. E già... L'articolo, infatti, parla di uno studio commissionato proprio dalla Comunità Europea e pubblicato il 18 marzo:

[Digital Music Consumption on the Internet: Evidence from Clickstream Data](#)

e pubblicato a cura dell'[Institute for Prospective Technological Studies](#).

Cosa dice questo studio? Dice che

la ricerca dimostra che chi scarica musica il legalmente tende a comprarne anche molta per vie legali. Le persone che ascoltano musica in streaming, al contrario, poi ne comprano poca [...]. Lo studio si basa su un campione di circa 16mila utenti di internet in diversi paesi: Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna [...]. “I dati raccolti dimostrano che, anche se i siti pirata fossero tutti vietati, la maggior parte dei loro utenti non avrebbe comunque acquistato musica”, si legge nel rapporto. “Per questo la pirateria non dovrebbe essere considerata una minaccia da parte dei titolari dei diritti d’autore”. Secondo gli autori, questi risultati sono in linea con le ricerche precedenti, che dimostravano l’impatto positivo del download illegale sui negozi digitali. Ma al tempo stesso, sostengono Aguiar e Bertin, la pirateria in questi anni ha accelerato la crisi delle vendite dei supporti fisici come cd e vinile.

Ah, qual’è la fonte di Internazionale? Nick Clayton, del Wall Street Journal ...